

Incontro Comitato Emergenza Cultura, 13 giugno 2014

Politici presenti: Gianna Pentenero (Pd), Andrea Stara (Pd), Monica Cerutti (Sel), Giampiero Leo (Ncd), Davide Bono e Francesca Frediani (5 stelle).

Problemi messi sul tavolo:

- Troppa burocrazia nella rendicontazione dei contributi ottenuti dalla Regione;
- Passaggio di consegne tra vecchi e nuovi consiglieri e assessori, occorre riprendere quasi da zero il discorso portato avanti con i politici negli anni passati;¹
- Si possono fare tante belle proposte, ma alla fine occorre sempre fare i conti col bilancio regionale;
- Riprendere il discorso di riforma delle leggi regionali ora esistenti (58/1978, 78/1978, 68/1980, 49/1984);
- Necessità di fare una legge di sistema che coinvolga anche altri assessorati – lavoro, istruzione, gioventù – oltre a quello della cultura.

Pentenero (Pd): consiglia di far partire subito i lavori per la stesura della legge sul sistema cultura, in quanto ha sottolineato che le leggi vengono pensate, discusse e approvate con maggior facilità nei primi due anni della legislatura.

Stara (Pd): occorre far partire gli Stati generali della cultura in parallelo alla stesura della legge che deve rimanere un atto politico, con una discussione in commissione e un voto in consiglio regionale. Le commissioni dovrebbero insediarsi a fine giugno. Conviene fissare prima un incontro con l'ufficio di presidenza della commissione e poi con la commissione in toto per coinvolgere la Regione nella realizzazione degli Stati generali che devono partire da subito. Cercare interlocuzione con tutti i capigruppo in modo da sondare le varie disponibilità.

Gabriele Boccacini (Comitato Emergenza Cultura): facendo riferimento alla risposta di Chiamparino al MAB, si mostra timoroso del fatto che non si arrivi ad una legge generale che si occupi dell'intero compartimento cultura, ma che ci si limiti ai problemi dei vari settori presi singolarmente.

Alessandro Gaido (Comitato Emergenza Cultura): a giorni ci sarà un incontro con Ajani, rettore dell'Università, che sembra essersi mostrato sensibile al tema degli Stati generali della cultura; occorre inoltre aprire un tavolo di dialogo con Agis. L'ideale rimane di coinvolgere negli Stati generali tutto il territorio regionale, partendo dal basso e senza divisioni per settori.

Diego Robotti (MAB): occorre rivedere l'organizzazione del Comitato, in modo da strutturarla meglio, migliorare la comunicazione e dare in questo modo un unico interlocutore alla politica. La settorialità non può scomparire del tutto, in quanto sono diverse le competenze regionali sui vari settori e ognuno di questi ha delle proprie problematiche. Bisogna anche prestare attenzione a come procede la riforma del Titolo V della Costituzione.

Paolo Pazzi (Associazione Cultura Viva): pieno accordo con Robotti.

Gabriella Morabito (Cobis): chiede ai rappresentanti politici qual è l'impegno che la Regione può assicurare in merito alla cultura. Lamenta il fatto che la Regione sembri preferire una fuoriuscita

¹ Il nuovo assessore alla cultura è Antonella Parigi (Circolo dei lettori); Pentenero è assessore all'istruzione e al lavoro; Cerutti assessore alle politiche giovanili e alle pari opportunità; Bono è consigliere di minoranza; Leo e Stara non siedono più in Consiglio regionale.

delle biblioteche delle fondazioni dal sistema regionale per farle confluire nel polo bibliotecario universitario. Vuole una legge di sistema che però non cancelli le specificità settoriali e che porti le piccole realtà a valere quanto le grandi.

Stara (Pd): il soggetto politico deve avere ben chiari gli obiettivi di fondo della politica culturale che intende adottare, in quanto la legge sarà diretta conseguenza di questi. D'accordo con Robotti sul fatto che l'ideale sia presentarsi come un soggetto unico che interroghi la politica su quali siano gli obiettivi reali cui questa punta. Il Comitato potrebbe difendere le linee generali del sistema cultura, dividendosi in gruppi di lavoro per quanto riguarda le specificità settoriali.

Claudio Dellavalle (Istoreto): gli Stati generali servono per capire chi e cosa siamo, per capire da chi è formato il sistema culturale piemontese. D'accordo su quanto detto da Stara. Occorre non ripetere l'esperienza dei passati Stati generali, quando l'indagine era stata imposta dall'alto. Esistono oggettive difficoltà di comunicazione tra Torino e il resto della Regione, difficoltà di creare reti. Il comitato deve puntare a diventare un comitato regionale, anche se questo non sarà sicuramente una questione risolvibile in tempi brevi.

Boccacini (Comitato Emergenza Cultura): occorre creare un equilibrio tra il Comitato ed eventuali sottogruppi, riconosce le difficoltà organizzative, ma vuole che si riconosca al Comitato il merito avuto nel cercare di rappresentare tutto il mondo della cultura.

Anna Silvestro (Istituto Gramsci): occorre lavorare davvero, non devono essere sempre i soliti ad impegnarsi.

Maurizio Babuin (Comitato Emergenza Cultura): chi può metta tempo, chi non può mettere tempo metta denaro per far funzionare la macchina organizzativa. Occorre presentarsi alla politica come interlocutori credibili.

Leo (Ncd): occorre riprendere il lavoro intavolato con alcuni "consiglieri sensibili" della passata legislatura, anche se molti di questi non occupano più incarichi o ne ricoprono altri.

Cerutti (Sel): garantisce il proprio impegno tramite un passaggio di consegne a Marco Grimaldi, che si occuperà al suo posto delle problematiche del sistema cultura.

La prossima riunione della segreteria del Comitato Emergenza Cultura si terrà lunedì 30 giugno 2014, ore 11, in via Matteo Pescatore 7. Sono state invitate a partecipare tutte le persone che vogliono dare un aiuto concreto alla miglior organizzazione del Comitato.